

La cerimonia Anne Applebaum, una dei tre vincitori: «Monito contro rabbia e divisioni». I riconoscimenti consegnati a lei, Juan Octavio Prenz e Damijan Podversic

Nonino, «così la campagna incontra il cosmopolitismo»

di **Marisa Fumagalli**

PERCOTO (UDINE) Sullo schermo gigante, dietro il palco, scorrono le immagini in bianco e nero dei personaggi che hanno scritto la storia del Premio (Gino Veronelli, Mario Soldati, Inge Feltrinelli, Gianni Brera, Ermanno Olmi, V. S. Naipaul...), nel mutare delle stagioni e dei loro corpi che invecchiano senza perdere il sorriso e la gioia di raccontare. Fino alla fine. Olmi e Naipaul sono scomparsi soltanto un anno fa e, idealmente, la 44° edizione del «Nonino» (Antonio Damasio, presidente della Giuria), è intitolata a loro.

Nel video, c'è anche la famiglia di produttori di grappa e altri distillati di pregio, che dal 1975 porta avanti questo Premio-evento internazionale, da un piccolo paese del Friuli. Ecco Giannola, la schiettezza fatta persona, e le tre figlie Antonella, Cristina, Elisabetta. Benito il marito-padre, più schivo, appare di meno. Ma, oltre il filo della

storia, il presente sta fuori dal filmato, nei volti giovani e spensierati dell'ultima generazione. I nipoti. Che, sul palco, incalzano rispettosamente i big, senza rubare la scena.

La Distilleria, per un giorno luogo della Festa, accoglie gli ospiti tra i fumi degli alambicchi e l'ottima cucina del territorio. Qui si coniuga cultura e natura, il pensiero e l'azione. «La campagna e la città», per dirla con le parole di Anne Applebaum, storica e giornalista, vincitrice del «Premio Nonino a Un Maestro del nostro tempo». Introdotta da John Banville («la sua voce, ragionata, coraggiosa e oggettiva in modo scrupoloso, è una di quelle che devono essere ascoltate»), Applebaum loda l'idea di assegnare un premio internazionale dai vigneti del Friuli. Quindi, argomenta: «Una delle divisioni culturali più profonde e preoccupanti del mondo moderno è quella tra persone che si suppongono cosmopolite — persone che viaggiano molto, che vivono in grandi città — e altre la cui vita è presumi-

bilmente legata alla campagna. In molti Paesi, questi due gruppi a volte agiscono come tribù diverse. La competizione fra loro alimenta alcune delle emozioni peggiori della politica di oggi, ovunque: rabbia, risentimento, xenofobia. I premi Nonino sono la prova che questa divisione non ha alcun bisogno di esistere».

Del resto, il vincitore del «Nonino Risit d'Aur/Barbatella d'oro» (altra sezione del Premio) è Damijan Podversic, viticoltore, presentato trionfalmente da Giannola Nonino. Il suo merito è «aver dato con passione impulso alla Ribolla Gialla, antico vitigno autoctono del Friuli-Venezia Giulia». Per il «Premio Internazionale Nonino», si staglia lo scrittore argentino di famiglia istriana, Juan Octavio Prenz, introdotto da Claudio Magris, acuto recensore delle sue opere. Che l'autore ringrazia, salutando anche Elisabetta Sgarbi (in platea) per la recentissima pubblicazione di *Figure di prua*, raccolta di liriche (La nave di Teseo).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Juan Octavio Prenz è nato a Ensenada, in Argentina, nel 1932



Anne Applebaum è nata a Washington nel 1964

Il ricordo

La 44esima edizione ha reso omaggio a V. S. Naipaul e Olmi, scomparsi l'anno scorso

